



Oggi saprete che il Signore
viene a salvarci;
domani vedrete la sua gloria.

(antifona, da *Esodo* 16, 6-7)



NATALE 2021

preghiera del vespro nella vigilia
della solennità

venerdì, 24 dicembre



frati Servi di Maria
presso il Priorato di Sant'Egidio

Tu sei il Dio primordiale
lo Spirito antico, il supremo
sostegno di tutto questo universo.

Tu sei il Conoscitore,
l'oggetto della sapienza,
la mia suprema dimora;
l'universo è pervaso di te,
o tu di forma infinita.

Perciò inchinandomi e prostrandomi,
io da te imploro la grazia,
o Signore degno di lode;
abbi pietà di me come il padre del figlio,
l'amico dell'amico,
l'amante dell'amata.

(*Bhagavad-Gītā* 11.38.44)

Finché l'anelito della pace resterà insoddisfatto e finché non avremo sradicato la violenza dalla nostra civiltà, il Cristo non è ancora nato.

Quando la pace autentica si sarà affermata, ogni dimostrazione sarà inutile, tale sarà l'irradiazione della nostra vita non solo individuale, ma anche sociale.

Solo allora diremo che il Cristo è nato in mezzo a noi.

Allora non penseremo tanto a un giorno che è un anniversario, ma a un avvenimento che può realizzarsi in tutta la nostra vita che non si ferma mai, che sempre avanza verso la pace.

Se, dunque, si augura un «Buon Natale» senza dare un senso profondo a questa frase, tale augurio resta una semplice formula vuota.

Chi non vuole la pace per tutti non la vuole nemmeno per se stesso.

La pace non è possibile se da tutte le parti, contemporaneamente, non c'è un'intensa aspirazione alla pace.

È possibile, certo, sentire la pace anche in clima di lotta, ma solo a condizione di sacrificare e di crocifiggere se stessi, per far scomparire le cause dei conflitti.

Sicché, come la nascita miracolosa è un avvenimento, anche la croce è un avvenimento in questa vita di lotta.

Ecco perché noi non abbiamo diritto di pensare alla Natività – senza pensare anche alla morte sulla croce.

Cristo vivo significa croce viva, senza di essa la vita non è che una morte agitata.

Mahatma Gandhi, *Young India*, 31 dicembre 1931.

0. INTRODUZIONE [da Sofronio Sakharov, *Ascesi e contemplazione*, Servitium, 2021², p. 124]

P Una volta che ha conosciuto la Luce, la tua anima, quando ne verrà privata, si infiammerà per essa; la cercherà e le griderà:

TUTTI Vieni, Luce vera.

P Vieni, Vita eterna.

TUTTI Vieni, e si rialzano i caduti.

P Vieni, chi giace si solleva.

TUTTI Vieni, Risurrezione dei morti.

P Vieni, Signore tre volte santo.

TUTTI Vieni e abita in noi,
in noi rimani senza interruzione,

P in noi tu solo regna, indivisibilmente,
per i secoli dei secoli.

TUTTI Amen.

INNO

Ci aiuti il canto, fratelli, a capire:
giù nel profondo caliamo la mente,
ognuno veda il mistero di Dio,
come egli operi dentro la storia.

Questa è la notte più grave del mondo:
come di notte Iddio creava
e dalla notte traeva la vita,
così di notte riprende a operare.

È per distruggere la notte del cuore
e dare un senso alle opere nostre:
per dire che egli è presente da sempre,
quanto la storia è il suo santuario.

Così di notte, in deserto e silenzio:
solo lo scriba sapeva e il pontefice,
ma uno che avesse la fede non c'era,
desti, in veglia, eran solo i poveri.

1 A CHI SPERA IL MONDO È DATO COME UN REGALO

Dal libro del profeta *Isaia* [40, 27-31]

²⁷Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? ²⁸Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca; la sua intelligenza è inscrutabile.

²⁹Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. ³⁰Anche i giovani faticano e si stancano; gli adulti inciampano e cadono; ³¹ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

SALMODIA [*Salmo* 40, 2-11. melodia: *Pietà, o Dio, pietà*]

ANT. Signore, speranza degli umili,
non smentire la nostra attesa.

²Io ho sperato in Dio, ho sperato:
e su di me si è chinato alla fine,
al mio grido ha dato ascolto.

³Dal pozzo fondo di cupi rumori
egli mi ha fatto ancora salire,
da una fogna fangosa mi trasse,
su salda roccia issato in piedi,
i miei passi ha reso sicuri.

⁴Un nuovo cantico, un inno a Dio
dalla mia bocca è sgorgato per lui:
vedano tutti con santo tremore
e nel Signore confidino tutti.

⁵Beato è chi in Dio speranza
ripone e sguardo neppure rivolge
a orgogliosi idolatri, né dietro
a impostori volgari egli corre.

⁶Oh, i prodigi che hai fatto, Signore,
e i progetti a nostra salvezza!
Solo a narrarli non bastan le forze,
potessi almeno contarli, o Dio!

ANT. Signore, speranza degli umili,
non smentire la nostra attesa.

⁷Offerte e vettime tu non gradisci,
né olocausti o espiazioni richiedi.
Negli orecchi mi sei penetrato,
⁸allora: «Eccomi, vengo!» ho detto.

Nel rotolo del Libro mi è detto
⁹di fare, o Dio, il tuo volere.
Nelle mie viscere, giù nel profondo,
porto incisa, Signor, la tua legge.

¹⁰Io annuncio la tua giustizia
nella solenne e grande assemblea:
tenere chiusa la bocca non voglio,
come, mio Dio, tu bene lo sai.

¹¹Mai che tenessi nascosta nel fondo
del mio cuore la tua giustizia.
Ho proclamato invece a gran voce
la tua giustizia e la tua salvezza.

*A te, o Cristo, inviato da Dio
a riscattare il mondo caduto,
altare e vittima tu di giustizia,
il nostro inno di grazie e di lode.*

MEDITAZIONE [J.-P. Sartre, *Bariona o il figlio del tuono. Racconto di Natale per cristiani e non credenti*, Marinotti, Milano 2004, pp. 69-70].

[*Bariona* è un originale racconto scritto e rappresentato da Sartre nel Natale 1940 per i suoi compagni di prigionia nel campo di Treviri. Lo compose in breve tempo: dopo lunghi conversari con alcuni preti detenuti, scelse gli attori, assistette a tutte le prove, creò la messa in scena e i costumi e lui stesso vi partecipò nella parte del re “mago” Baldassarre. “Bariona” è modalità consueta nella tradizione ebraica designare una persona con riferimento alle sue origini paterne: in ebraico infatti *bar* significa figlio e *Iona* sta per Giovanni: nel *Vangelo di Matteo* è riferito all’apostolo Pietro: «Beato sei tu, Simone, *figlio di Giona*» (16, 16)]

[Baldassarre] - Tu soffri, Bariona. Tu soffri e pertanto il tuo dovere è di sperare. È tuo dovere di uomo. È per te che il Cristo è disceso sulla terra. Per te più che per qualsiasi altro, poiché soffri più di qualunque altro.

L’angelo non spera perché gioisce della sua gioia e Dio gli ha dato, in anticipo, tutto e il ciottolo non spera di più, poiché vive stupidamente in un presente perpetuo. Ma quando Dio ha plasmato la natura dell’uomo, ha creato insieme la speranza e la preoccupazione. Poiché l’uomo è sempre molto di più di quel che è. Vedi questo uomo, tutto appesantito dalla sua carne, radicato sul luogo suo dai suoi due grandi piedi e tu dici, stendendo la mano per toccarlo: è là. E non è vero: ovunque sia, un uomo, Bariona, è sempre altrove. Oltre le cime violette che tu vedi di qui, a Gerusalemme; a Roma, oltre questa giornata glaciale, domani. E tutti questi che ti circondano sarà difficile che siano ancora qui: sono a Betlemme in una stalla, attorno al piccolo corpo caldo di un bambino. E tutto questo avvenire di cui l’uomo è plasmato, tutte le cime, tutti gli orizzonti violetti, tutte queste città meravigliose che bazzica senza mai averci messo i piedi: è questa la Speranza. È la speranza. Guarda i prigionieri che sono davanti a te, che vivono nel fango e nel freddo. Sai quello che vedresti se potessi seguire la loro anima? E le colline e i dolci meandri di un fiume e delle vigne e il sole del sud, le loro vigne e il loro sole. È laggiù che essi sono. E le vigne dorate di settembre, per un prigioniero intirizzito e coperto di parassiti, questa è la Speranza. La Speranza è il meglio di essi. E tu vuoi privarli delle loro vigne e dei loro campi e dello splendore delle colline lontane, vuoi lasciar loro solo il fango e i pidocchi e la rutabaga, vuoi dar loro il presente spaventato della bestia. Poiché è la tua disperazione: ruminare l’istante che passa, guardare tra i tuoi piedi con un occhio rancoroso e stupido, strappare la tua età dall’avvenire e chiuderla in cerchio intorno al presente. Allora non sarai più un uomo. Bariona, sarai solo una pietra dura e nera sulla strada, dove passano delle carovane, ma la pietra resta sola e irrigidita come un limite nel suo risentimento. Chi perde la speranza, sarà cacciato dal villaggio, sarà maledetto e le pietre del cammino gli saranno più spigolose e i rovi più pungenti e il fardello che porta più pesante e tutte le disgrazie si abatteranno su lui come api irritate, e ognuno si befferà di lui e griderà: Dagli! Ma a chi spera tutto gli sorride e il mondo è dato come un regalo.

CONTEMPLAZIONE [Giovanni Vannucci]

I CORO È giunta la pienezza dei tempi;
è giunto dal silenzioso mondo divino un nuovo impulso;

II CORO lo Spirito di Dio soffia
sull’oceano scomposto dell’umanità.

TUTTI Dio è presente.

I CORO Un nuovo palpito risveglia i cuori,
nella lunga attesa l’uomo rinnova se stesso per l’ultima grande impresa:
l’amore passione.

II CORO Un gemito armonioso di fiducia e di speranza
ricolma i cieli.

TUTTI Oh, immensa comunione di Dio!

I CORO Oh, infinita potenza della mente che tutto rinnova,
che tutto redime!

II CORO Grandezza del pensiero divino
che, scendendo nei mondi inferiori, li innalza fino a sé!

I CORO E venne il Fanciullo nuovo,
nato dalla terra incontaminata,
amore ardente e puro,

II CORO amore che diventa pane,
amore che trascina l’umanità intera al primo Padre.

P Egli disse: «Ecco bevete, questo è il mio sangue,
esso verrà sparso come un frumento su tutta la terra».

TUTTI Così nacque il rito dell’amore,
così fu espresso l’alto senso di comunione
che ogni vivente ha con l’Eterno vivente.

P Egli ancora disse: «Ecco mangiate,
questo pane è il mio corpo e sarà dato a ognuno di voi».

TUTTI Un infinito Amore avvolge ogni limitata volontà terrena,
e la solleva nella comunione in cui l’Immenso
dona se stesso all’uomo!

2 CRISTO È VENUTO PER RISCATTARCI

Dalla *Lettera ai galati* [4, 4-5]

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

SALMODIA [cantico. *Efesini* 1, 3-11a.]

ANT. Signore, liberazione e giustizia di tutto il creato,
in noi rinnovi la tua immagine.

Sia benedetto Iddio, il Padre
di Gesù Cristo, il nostro Signore,
che per lo Spirito ci ha benedetti
con ogni bene dai cieli nel Cristo.

La creazione ancora non era
quando ci scelse per essere santi
e immacolati per lui nell'amore,
predestinandoci a figli adottivi:
sempre in grazia di Cristo Gesù,
secondo quanto egli stesso ha voluto;
a lode e gloria del santo suo amore
che ci ha donato nel Figlio diletto.

Noi tutti abbiamo mediante il suo sangue
la redenzione in lui da ogni colpa,
la remissione dei nostri peccati
nell'infinita ricchezza d'amore:

ANT. Signore, liberazione e giustizia di tutto il creato,
in noi rinnovi la tua immagine.

MEDITAZIONE [J.-P. Sartre, *Bariona o il figlio del tuono*, cit., pp. 104-106].

[Baldassarre] - Ti parlo in questo momento, Bariona, perché sei più vicino a Cristo di tutti loro e le tue orecchie possono aprirsi per ricevere la vera buona novella.

[Bariona] - E qual è questa buona novella?

[Baldassarre] - Ascolta: il Cristo soffrirà nella sua carne perché è uomo. Ma è anche Dio e, con tutta la sua divinità, è oltre questa sofferenza. E noi altri, gli

uomini fatti a immagine di Dio, siamo oltre tutte le nostre sofferenze nella misura in cui rassomigliamo a Dio. [...] Dunque, il Cristo è venuto per riscattarci; è venuto per soffrire e per mostrarci come sia necessario servirci della sofferenza. Poiché non bisogna ruminarla, né mettere il proprio onore a soffrire più degli altri, e neanche rassegnarsi. È una cosa del tutto naturale e del tutto ordinaria la sofferenza e conviene accettarla come se vi fosse dovuta ed è sconveniente parlarne troppo, foss'anche con se stessi. [...] Ma tu che sei oltre la tua propria sofferenza, poiché la modelli a tuo piacimento, sei leggero. Ah, se tu sapessi quanto è leggero l'uomo. E se tu accetti la tua parte di dolore come il tuo pane quotidiano, allora sei al di là. E tutto ciò che è al di là della tua parte di sofferenza e al di là delle tue preoccupazioni, tutto ciò ti appartiene, tutto, tutto quello che è leggero, cioè il mondo. Il mondo e te stesso, Bariona, poiché sei a te stesso un dono perpetuamente gratuito. Ma c'è intorno a te questa bella notte d'inchiostro e ci sono questi canti nella stalla e c'è questo bel freddo secco e duro, impietoso come una virtù, e tutto ciò ti appartiene. Ella ti attende, questa bella notte carica di tenebre che i fuochi attraversano come i pesci fendono il mare.

Ella ti attende al bordo della strada, timidamente e teneramente, poiché il Cristo è venuto per donartela. Gèttati verso il cielo e allora sarai libero, o creatura di sovrappiù tra tutte le creature di sovrappiù, libero e tutto ansimante, stupito di essere nel pieno essere di Dio, nel regno di Dio che è in cielo e anche sulla terra.

CONTEMPLAZIONE [Giovanni Vannucci]

P È giunta la pienezza dei tempi;
è giunto dal silenzioso mondo divino un nuovo impulso;

I CORO lo Spirito di Dio soffia
sull'oceano scomposto dell'umanità.
Dio è presente.

II CORO Un nuovo palpito risveglia i cuori,
nella lunga attesa l'uomo rinnova se stesso
per l'ultima grande impresa: l'amore passione.

I CORO Un gemito armonioso di fiducia e di speranza
ricolma i cieli.

II CORO Oh, immensa comunione di Dio!
Oh, infinita potenza della mente che tutto rinnova,
che tutto redime!

I CORO Grandezza del pensiero divino
che, scendendo nei mondi inferiori,
li innalza fino a sé!

- II CORO E venne il Fanciullo nuovo,
nato dalla terra incontaminata,
amore ardente e puro,
- I CORO amore che trascina
l'umanità intera al primo Padre.
- II CORO Egli disse: «Ecco bevete, questo è il mio sangue,
esso verrà sparso come un frumento su tutta la terra».
- I CORO Così nacque il rito dell'amore,
così fu espresso l'alto senso di comunione
che ogni vivente ha con l'Eterno vivente.
- II CORO Egli ancora disse: «Ecco mangiate, questo pane è il mio corpo
e sarà dato a ognuno di voi».
- I CORO Un infinito Amore avvolge ogni limitata volontà terrena,
e la solleva nella comunione in cui l'Immenso
dona se stesso all'uomo!
- TUTTI Amen.

3 IN OGNI BAMBINO CHE NASCE CRISTO NASCE IN LUI

Dal *Vangelo secondo Luca* [2, 6-11]

⁶Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per Maria i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. ⁸Un angelo del Signore si presentò davanti ai pastori e la gloria del Signore li avvolse di luce [...] ¹⁰e l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore».

SALMODIA [*salmo* 24 - melodia propria]

ANT. Cristo è principio e fonte di vita,
salvezza e gloria dell'essere umano.

Appartiene al Signore la terra,
l'universo e la sua pienezza,
ogni cosa e tutti i viventi.

L'ha fondata lui sopra le acque,
lui è stato a renderla stabile
sopra i fiumi e sopra gli abissi.

Chi può mai salire al monte
ove tiene dimora Iddio,
chi sostare nel suo santuario?
Chi ha monde le mani e il cuore,
chi non segue dei culti bugiardi,
chi non giura a danno del prossimo.

Dal Signore avrà ogni bene,
solo lui otterrà la giustizia,
sua salvezza sarà il Signore.

Così è benedetta la stirpe
di chi cerca il Dio di Giacobbe,
di ognuno che cerca il suo volto.
Sollevate, o porte, i vostri archi,

ANT. Principio e fonte di vita,
riporta a innocenza l'uomo caduto.

spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il re della gloria!

Ma chi è questo re della gloria?
È il Signore potente, il forte,
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il re della gloria!

Ma chi è questo re della gloria?
È il Signore degli astri del cielo,
egli Iddio è il re della gloria.

*Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito,
come già era fin dal principio,
ora e sempre nei secoli, amen!*

MEDITAZIONE [J.-P. Sartre, *Bariona o il figlio del tuono*, cit., pp. 107-110].

[Baldassarre a *Bariona che non vuole il figlio che sua moglie Sara ha concepito*] - È venuto a dirti: lascia nascere il tuo bambino, soffrità è vero. Ma ciò non ti riguarda. Non avere pietà delle sue sofferenze, non ne hai il diritto. Lui solo avrà da fare con esse e ne farà proprio quello che vorrà, poiché è libero. Anche se è zoppo, anche se deve andare alla guerra e perdervi le gambe o le braccia, anche se quella che ama dovrà tradirlo sette volte, è libero, libero di rallegrarsi eternamente della sua esistenza. Mi dicevi poco fa che Dio non può nulla contro la libertà dell'uomo ed è vero. E allora dunque? Una libertà nuova sta per innalzarsi verso il cielo come una grande pila di bronzo e tu avresti a cuore di impedire ciò? Il Cristo è nato per tutti i bambini del mondo, Bariona, e ogni volta che un bambino sta per nascere, il Cristo nascerà in lui e per lui, eternamente per farsi schernire con lui da tutti i dolori e per sfuggire in lui e per lui da tutti i dolori eterni. Viene a dire ai ciechi, ai disoccupati, ai mutilati e ai prigionieri di guerra: non dovete astenervi dal far nascere dei bambini. Poiché persino per i ciechi e per i disoccupati e per i prigionieri di guerra e per i mutilati, c'è della gioia.

[Bariona] - Libero... Ah! Cuore contratto sul tuo rifiuto, bisognerebbe allentare le tue dita e aprirti, bisognerebbe accettare... Bisognerebbe entrare in questa stalla e inginocchiarmi. Sarebbe la prima volta nella mia vita. Entrare, rimanere in disparte dagli altri che mi hanno tradito, in ginocchio in un ango-

lo scuro... e allora il vento glaciale di mezzanotte e il dominio infinito di questa notte secca mi apparterrebbero. Sarei libero, libero. Libero contro Dio e per Dio, contro me stesso e per me stesso.

[Sara] - Figlio mio, mio Dio, mio piccolo! Tu che io amavo già come se fossi tua madre e che adoravo come la tua serva. Tu che avrei voluto partorire nei dolori, o Dio che ti sei fatto mio figlio, o figlio di tutte le donne. Tu eri mio, mio, tu mi appartenevi più di questo fiore di carne che sboccia nella mia carne. Eri il mio bambino e il destino di questo bambino che dorme in fondo a me, ed ecco che si sono messi in marcia per ucciderti. Poiché sono sempre i maschi che lacerano, per il loro piacere, e che fanno soffrire i nostri piccoli. O Dio Padre, Signore che mi vede, Maria è nella stalla, ancora felice e sacra, e non può pregarti di salvaguardare suo figlio, poiché non dubita ancora di nulla. E le madri di Betlemme sono felici, nelle loro case, ben al caldo, sorridono ai loro bambini piccoli, ignare del pericolo che sale verso di loro. Ma vedi me che sono sola sulla strada e che non ho ancora bambini, guardami poiché mi hai scelta in questo istante per sudare l'agonia di tutte le madri. O Signore, soffro e mi torco come un verme tagliato, la mia angoscia è enorme e simile all'oceano; Signore, io sono tutte le madri e ti dico: prendimi, torturami, forami gli occhi, strappami le unghie, ma salvalo! Salva il re della Giudea, salva tuo figlio e salva pure i nostri piccoli.

CONTEMPLAZIONE [G. Vannucci, *Respiro eterno*, Servitium, p. 117]

P Il Potente si è fatto mite;
l'Infinito, limitato;
il Forte, debole;
l'Altissimo, fragile.

P Fanciullo che vieni dall'eternità, vogliamo cantarti nell'attesa dell'alba!

T Sei stato accolto nel talamo d'una Vergine;
il tuo trono è un grembo materno;
un canto sommesso la tua lode.

P Vogliamo cantarti in ginocchio, raccolti in preghiera;
cantare la tua nascita, Signore!

T Dio della misericordia,
Dio degli uomini smarriti,
Dio di coloro che soffrono e che muoiono,
Dio fraterno sul nostro oscuro cammino.

P Vogliamo cantarti in ginocchio, raccolti in preghiera;
cantare la tua nascita, Signore!

T Ti ringraziamo di essere nato per noi, di averci aperto una strada di salvezza: la nostra lode giunga al coro degli angeli.

Vieni, Signore Gesù, Verbo pieno di grazia e verità!

PAUSA DI RIFLESSIONE

CANTO PENITENZIALE

Rit. Cielì, irrorate la vostra rugiada;
nubi priovete la vostra salvezza.

Abbiam peccato, abbiamo tradito,
tutti infedeli alla tua alleanza:
non adirarti più a lungo, Signore,

Rit. non ricordare ancora le colpe!

Guarda, Signore, alla pena del popolo,
manda colui che ci devi mandare,
manda l'Agnello che libera e salva,
colui che porta perdono e amore.

Rit. Sì, verrà presto a te la salvezza,
mai ti abbatta nessuna paura:
ecco, ora vengo io stesso a salvarti,

Rit. io, il tuo Dio, il tuo Santo, Israele.

Nostra speranza è Cristo che torna,
ritorna e vive nel cuore dell'uomo:
il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito santo la gloria.

PREGHIERA [G. Vannucci, *Respiro eterno*, Servitium, p. 115]

P Tempestoso è il buio del tempo, una luce nuova è all'orizzonte. Promette, impossibile e sperato incontro, la disciplina e la creazione personale.

T Ha un nome: generosità, maturo frutto della giustizia e dell'amore.

P La giustizia assolve l'innocente e condanna il colpevole. L'amore finisce ai confini della famiglia, della patria, del partito, della chiesa.

T La generosità non è limitata dagli oggetti, guarda unicamente il soggetto.

P Assolve il colpevole, ama lo straniero, l'animale e la pianta: tale è il suo piacere.

T Sacrifica il riposo, trascura i suoi interessi, impegna la sua salute, offre la vita per un'opera di cui ignora l'esito.

P Cancella i miti del dovere e della pietà, rivela che la compassione, i modelli, il diritto sono dei trabocchetti.

T La generosità è l'era dello Spirito. I suoi seguaci danno le loro forze per accrescerle.

P Creano consapevoli di ricevere più di quanto donano.

T L'albero fiorisce per crescere, fruttifica per moltiplicarsi. Donando diventa forte e vero.

P Nell'era dello Spirito nulla più conta la salvezza personale: la speranza è una sola cosa con l'azione in via di compimento.

T Amen.

Vieni, Signore Gesù, Verbo pieno di grazia e verità!

PREGHIERA DEL SIGNORE [*versione di Giovanni Vannucci*]

TUTTI Padre nostro che sei nei cieli
Santo è il tuo nome
il tuo regno viene
la tua volontà si compie
nella terra come nel cielo.

Tu doni a noi il pane di oggi
e di domani.
Tu perdoni i nostri debiti
nell'istante in cui
li perdoniamo ai nostri debitori.

Tu non c'induci in tentazione,
ma nella tentazione
Tu ci liberi dal male.

Amen.

CONGEDO DI BENEDIZIONE E D'AUGURIO

P Nella speranza d'aver acquisito in questa celebrazione vigilare grazia, gioia, rincorante luminosità, benediciamo il Signore:

TUTTI lodiamo e ringraziamo il Figlio di Dio e figlio dell'Uomo.

P La luminosa schiera angelica solca i nostri cieli annunciando libertà, giustizia e dignità:

TUTTI rallegriamoci e accogliamo il grandioso dono celeste.

P Come i pastori corriamo a vedere il prodigio,
e come i magi ci lasciamo guidare da misteriosa stella:

TUTTI umilmente prostrati, offriamo la nostra umanità.

P L'incarnazione del Verbo eterno ci renda partecipi della comunione che unisce cieli e terre nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

TUTTI Amen.

P E la stella torni a guidare il cammino di tutti verso la pace.

SALUTO A SANTA MARIA, LA SERVA DEL SIGNORE, DONNA-MADRE DEL VERBO FIGLIO DI DIO (*THEOTÓKOS*)

Pronta è ancora a fiorir la radice:
Maria, immagine sei della chiesa,
umanità che lo genera sempre,
pronto a spuntare è il germoglio di Iesse:

«Colui-che-sempre-fiorisce-nel-sole»,
tale è il suo nome cantato dal salmo:
questo annunciamo a tutta la terra
perché riprendano tutti a sperare.

Cristo, noi siamo da sempre in attesa:
come la terra e le cose fai nuove
così rinnovaci tu ogni giorno:
vedano tutti la tua salvezza.